

Angelini, la prima B è una classe digitale Sui banchi 24 tablet

La scuola media è tra le 25 selezionate in tutta Italia
Il progetto nasce da collaborazione con multinazionale

di Marianna Bruschi

PAVIA

L'insegnante scrive sul tablet e i suoi appunti compaiono sulla lavagna interattiva multimediale. E in contemporanea sui tablet di tutti gli studenti. Può essere un'operazione matematica, un parola in inglese, una data o un nome da ricordare. L'insegnante si muove per la classe, può stare tra i banchi con gli studenti, non deve più stare a un passo dalla lavagna con il gesso in mano. La novità non consiste solo negli strumenti ma nel modo di fare lezione che cambierà già a partire dai prossimi giorni. Ieri a Pavia è stata inaugurata la prima «classe digitale», una tra le 25 d'Italia che fanno parte del progetto «Smart Future» di Samsung Italia. La scuola 2.0 arriva dunque alle medie, dopo il progetto «Generazione web» promosso dal ministero dell'istruzione (per le superiori). E raggiunge la prima B della scuola media Angelini.

Ieri mattina la «classe digitale» è stata inaugurata ufficialmente con il taglio del nastro e la distribuzione dei tablet ai 24 studenti della classe. La prima B è l'unica delle 23 classi della scuola media ad avere questa possibilità «con la speranza di allargare questa sperimentazione», sottolinea la preside Claudia Curci. «Questa sperimentazione ha valenza triennale – spiega ancora la dirigente scolastica – un progetto che ci è stato offerto grazie ai contributi di Samsung e alla selezione dell'università Cattolica di Milano». La preside ha mostrato l'attrezzatura



CLAUDIA CURCI
Speriamo di poter allargare questa sperimentazione

che completa la classe: 24 tablet più quelli per le insegnanti, il computer e la stampante e la Lim, la lavagna interattiva multimediale. «Abbiamo accolto con entusiasmo dei ragazzi e del collegio docenti questa iniziativa – spiega ancora la preside – Il mondo è cambiato negli ultimi vent'anni, voi avete imparato a comunicare grazie a questi strumenti – ha detto Curci rivolgendosi direttamente ai ragazzi – dobbiamo sviluppare nuove competenze». Non si tratta solo di supporti e strumenti. L'applicazione fornita da Samsung, come spiegato da Francesca Vismara e Clara D'Angelo che si occupano dei progetti «educazione» nell'azienda da vent'anni in Italia, consente di far comparire sulla lavagna tutto ciò che viene scritto dai



FRANCESCA VISMARA
Abbiamo dotato la sezione di strumenti e applicazioni

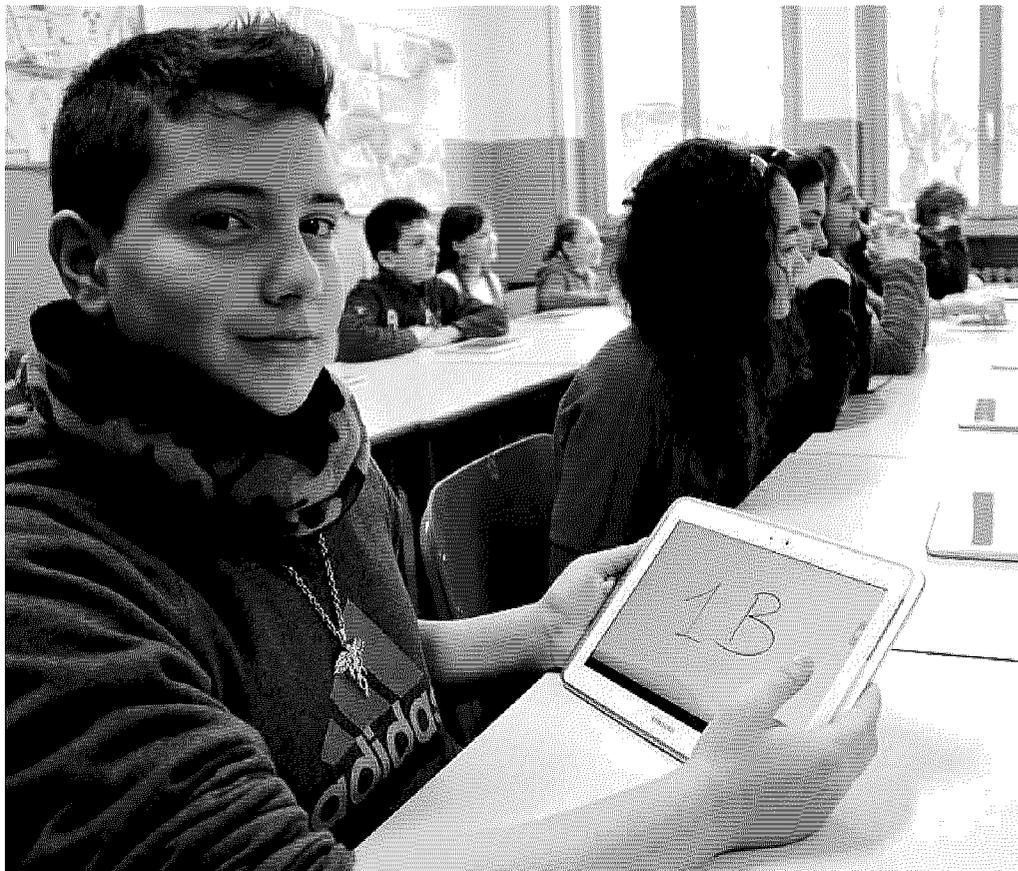
docenti sul suo tablet. «Gli insegnanti possono anche monitorare quanto fanno i ragazzi – hanno spiegato le due responsabili di Samsung – se il tablet è acceso, ma anche cosa stanno scrivendo. Così come si possono «spegnere» i tablet dei ragazzi per richiamare la loro attenzione su quanto viene detto e scritto dagli insegnanti».

Il progetto ha toccato 25 classi in tutta Italia. All'inaugurazione erano presenti anche i rappresentanti dei docenti e dei genitori e l'assessore all'istruzione Rodolfo Faldini. «Quello che avete in mano può essere un giocattolo a casa, ma qui è uno strumento importante: con un collegamento a internet potete trovare tutto, come l'enciclopedia di una volta – ha sottolineato

l'assessore – qui vi è richiesto di lavorare in squadra grazie alla lavagna interattiva, al computer controllato dai docenti, ai tablet». Sulla lavagna («E-board», così è chiamata da Samsung) si possono caricare anche materiali didattici, slides, fotografie, appunti. Questi compaiono sui tablet dei ragazzi che possono quindi prendere nota scrivendo sul loro schermo. Meno carta, quaderni, penne sui banchi, dunque. La didattica 2.0 di «Smart Future» è una sperimentazione realizzata da Samsung insieme all'Università Cattolica e in particolare al Cremit, il Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia, diretto da Pier Cesare Rivoltella, ordinario di Didattica generale. «La speranza? Allargare questa dotazione speciale ad altre classi», ha sottolineato la preside Curci.

 @mariannabruschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 GUARDA SUL SITO
FOTOGALLERY E VIDEO
www.laprovinciapavese.it



La prima B ha anche una lavagna interattiva multimediale, computer e stampante in classe

Polo della ristorazione e dei prodotti tipici Apolf organizza la presentazione ufficiale



Con l'ok ufficiale di Regione Lombardia è pronto a partire il «Polo pavese della ristorazione e delle tipicità agroalimentari» che sarà presentato venerdì 14 febbraio alle 11 nell'aula magna di Apolf (nella foto) in via San Giovanni Bosco. Il polo riunisce diversi enti, dalle scuole ai centri di ricerca, alle associazioni di categoria. Gli obiettivi? «Favorire la coerenza dei percorsi di istruzione e di

formazione professionale con le esigenze del tessuto produttivo - spiegano gli organizzatori - valorizzando il contributo delle imprese nella definizione dei fabbisogni formativi, promuovere la diffusione delle buone pratiche educative, didattiche e formative». Ma anche dare possibilità di lavoro con un collegamento diretto tra formazione e imprese (38 quelle che hanno aderito al polo). Anche per questo nel polo, di cui è capofila l'Apolf (agenzia provinciale per l'orientamento il lavoro e la formazione) sono presenti realtà che coprono tutta la provincia di Pavia da punto di vista della produzione agro-alimentare, della configurazione del paesaggio, del patrimonio storico-monumentale, della tipologia dell'offerta turistica e delle tipicità agroalimentari ed enogastronomiche.

